

Radiofonie ♦ Radio Rai

## Il tenore e il topo di biblioteca



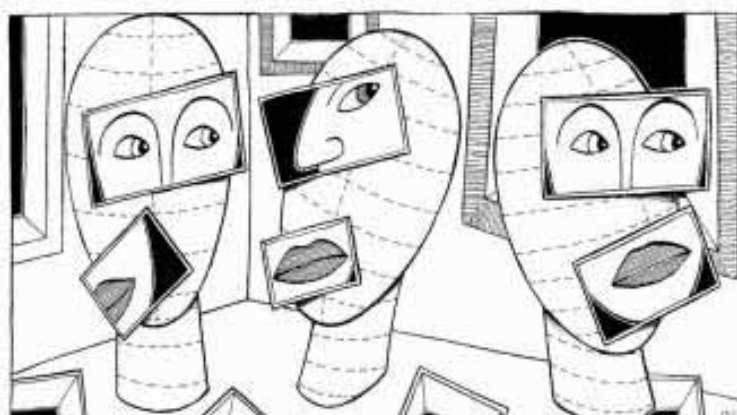
Lunedì scorso è ripartita «La Baraccaccia», trasmissione ormai storica di Radiotre (è giunta all'undicesima edizione), che in tempi ormai lontani ha avuto il merito di rendere accessibile al pubblico dei radioascoltatori del terzo canale - già peraltro colti in materia di musica lirica - il mondo del belcanto, le sue storie, i retroscena. A condurla (dal lunedì al venerdì, alle 13) sono due terribili signori, Michele Suozzo ed Enrico Stinchelli, che undici anni fa - appunto - cominciarono a scherzare e a dissacrare in maniera del tutto leggera la musica lirica. In che modo? Ridando voce a tenori e soprani ormai morti e facendone dei nuovi

personaggi surreali, pescando amenità perse nelle soffitte della memoria discografica, mettendo in scena giochetti a quiz tra il colto e il demenziale. E proponendo al contempo brani accuratamente scelti. Con lo scopo dichiarato di far intendere che la lirica non è terreno di pochi, ma che bastano un po' di metodo e buona volontà per entrare nella porta dorata di ogni espressione artistica.

Sono ripartiti, i due, regalando lunedì scorso una versione praticamente sconosciuta di «Over there» eseguita da Enrico Caruso, proseguendo con interviste e aneddoti gustosi. E annunciando una novità: una volta al mese ci sarà la trasmissione in diretta di

un'opera, eseguita nella sala A degli studi Rai di via Asiago a Roma. Si apre il 24 con «Turandot». Poche trasmissioni hanno avuto vita così lunga come «La Baraccaccia», e vale la pena di indagare le cause del successo. Intanto, l'idea geniale di scherzare con qualcosa su cui nessuno aveva osato mai; poi la grande competenza in materia (supportata anche dagli ospiti numerosi), che è cosa di cui a volte i mezzi di comunicazione difettano; infine la simpatia e la semplicità. Sembra una cosa da poco, ma provateci un po' voi.

Dalla musica ai libri. Il sabato su Radiouno va in onda un programma breve, ma succu-



lento. Si chiama «La biblioteca ideale» (in onda dalle 10.12 alle 10.27 circa) ed è curato da Franco Scaglia e Franco Cordelli. Percorre a volo d'uccello - a causa dei tempi ristretti e forse in maniera un po' confusa - alcune recensioni librarie, ma la cosa importante è che riporta la graduatoria settimanale delle biblioteche. Si badi

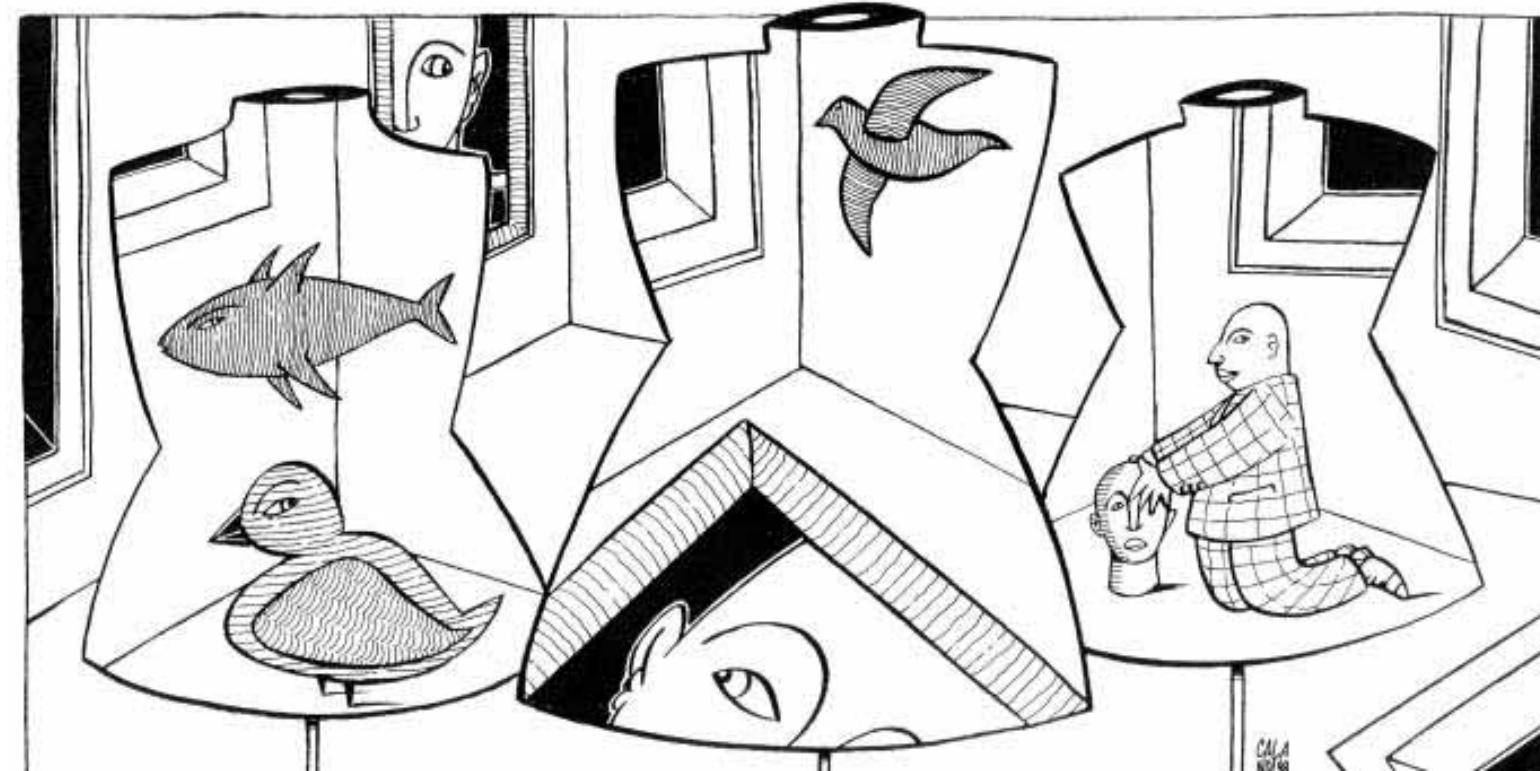
bene: biblioteche e non librerie, a differenza di quanto si legge sui giornali. È un segno interessante: sabato scorso, per esempio, abbiamo scoperto che i cosiddetti «lettori forti», quelli cioè che secondo le statistiche leggono più di quattro libri l'anno e frequentano le biblioteche, amano il Christian Jacques di «Ramses»

quanto la Virginia Woolf de «Le onde», il Vázquez Montalbán di Pepe Carvalho come Leopardi. Che consolazione, per una volta, sapere che non siamo tutti omologabili, che i nostri gusti letterari, almeno, non sono infilati in ordinati cassetti come i nostri calzini e le nostre posate. Che almeno quando scegliamo i libri sappiamo alternare letture impegnative e saggi quanto il buon intrattenimento, cioè quello d'autore, che si affida alla penna di scrittori collaudati e prolifici.

P.S. Una veloce informativa: domani su Radiodue alle 21 va in onda in diretta il concerto dei Litfiba, che presentano il loro nuovo album «L'infinito». **Mo. Lu.**

## Oltre lo schermo

di Stefano Miliani



## L'educazione virtuale Il tempo della tele o il tempo delle mele?

I disegni originali che illustrano questo numero di «Media» sono di Mauro Calandi

STEFANO MILIANI

Un universo fantastico popolato da gnomi e orchi in un bosco da favola, da plastilina trasformista e orsacchiotti dai poteri magici si materializza, da oggi pomeriggio, sugli schermi di Raitre, nel nuovo programma «Melevisione». Lo frequentano personaggi confusionari e ciarlieri, dispettosi e golosissimi, tant'è vero che si ritrovano puntualmente in una radura nel bosco delle fiabe, severamente vietato agli umani, alla me-

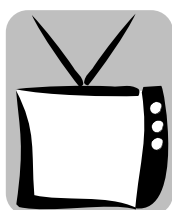
scita di un folletto astuto e sorridente, Tonio Cartonio, dove trangugiano bibe magiche e buonissime come Tiramisuper o Crema. Frequentano quella meschia l'orco bruno, un ciccione burbero che canta sempre come l'orso Balù nel «Libro della giungla», la Strega Rosarospa, con una scopa che non ne vuol sapere di volare, la Fata Gaia, che non la smette mai di raccontare buffestorie, tre gnomi fratellini tra cui una Gnoma della poesia che chiacchera solo in rima e un altro, Ronfo, che dorme più del Pisolo disneyano.

Poi il bosco svanisce ed entrano in

scena i cartoni. Con i suoi fantasiosi protagonisti dai nomi altrettanto fantasiosi: i Plonster, tre mostriciattoli di plastilina che bisticciano sempre, si trasformano in qualsiasi cosa possibile, dallo squallido al seccchio dell'immondizia, e vanno per fiere, spiagge e musei. Oppure Superted, l'orsetto tenero e tanto combattivo. Per non dimenticare (si offenderebbero) i Babaloos, oggetti domestici che nella notte prendono vita e ne combinano di tutti i colori.

È il variegato popolo di «Melevisione». Favole e cartoni: programma per bambini dai 4 agli 8 anni, oggi al debutto, va in onda dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 15.50 su Raitre, lo realizza il centro di produzione di Torino e, almeno sulla carta, si prepara a scagliare diverse frecce nuove dal suo arco. Innanzi tutto non ha conduttori. Si regge al contrario sull'esuberanza di giovani attori di teatro per ragazzi. Per parlare di argomenti che dovrebbero incuriosire i piccoli: la paura, la risata, cos'è il sale, cos'è questo e quel-

### info



I cani di «Solletico» Sempre in tema di tv per ragazzi, da segnalare anche il «Solletico» alle 15.50 su Raitre. Oggi si parlerà di cani con Maura Vizzolini e Sara D'Arzeno, del canale di Camera, Novara.

l'altro, e così via. E suggerisce, a ogni scena, un indovinello, un gioco, una filastrocca da mandare a memoria o da costruire a casa. In stile «educational». Poi, indipendentemente o meno dalla dura legge dell'Auditel, «Melevisione» si sottopone a cinque gruppi di studio in altrettante università italiane che faranno le pulci al programma, valutandone la qualità e i contenuti. Ma «Melevisione» nutre un'altra ambizione per così dire oltre il target generazionale: piacere anche agli insegnanti, anzi dar loro stimoli, non fare del piccolo schermo l'abituale babysitter-parcheggiatore di bambini.

È ambizioso sì, il programma. Lo afferma Roberto Nepote, vicedirettore di Raitre: «La garanzia di qualità sarà assicurata dal costante monitoraggio attivato attraverso convenzioni con le università di Torino, Cagliari, Lecce, Siena e Roma, dove gruppi di ricerca affidati ai dipartimenti e a facoltà di scienze della formazione, dell'educazione, della comunicazione, di psicologia faranno una verifica qualitativa della trasmissione». Un controllo simile, assicura Nepote, dà garanzie: «I genitori potranno essere sicuri che in questa fascia oraria i bambini avranno dei grossi stimoli di crescita, oltre a un grande divertimento. Per gli stessi motivi, visto l'orario, intendiamo stimolare gli insegnanti a permettere la visione della trasmissione a scuola o all'asilo senza stravolgere l'attività didattica».

Vedremo se gli insegnanti risponderanno all'appello. E come risponderanno i pargoli dai quattro agli otto anni o giù di lì. Gli autori, Mela Cecchi e Bruno Tognolini, dietro la regia di Pierluigi Pantini, sono convinti di avere tra le mani una trasmissione fuori dal comune. «L'idea è superare i programmi contenitori riequilibrando cioè cartoni e scene. Non è un appuntamento né solo di teatro, né schiacciato dai cartoni, né solo tecnologico, né solo fantastico. È come quell'apparecchio, la Melevisione, alimentato da mele e vegetali, che si vede nel Bosco magico, luogo di tante avventure». È insomma un cocktail di fantasticherie (quasi stile «Alice nel paese delle meraviglie») e tecnologia. Ora si tratta di verificare come sono miscelati i sapori.

### Home video

#### Il buon horror italiano

#### Contro il cattivo pulp «all'amatriciana»

BRUNO VECCHI

Tira sempre più aria di rivalutazione per il cinema di genere italiano. Spesso è giustificata dai fatti: il nostro artigianato, in molti casi, non ha nulla da invidiare ai modelli americani. Altre volte (ahino!) è solo diretta conseguenza di una voglia di «pulpismo» all'amatriciana, indigesto quanto alcune produzioni originali. Ma rivalutare, si sa, è un gioco che non bada troppo al sottile. E in molti casi non si pone nemmeno il problema di capire cosa veramente valga la pena non perdere e cosa, invece, meriterebbe, senza troppi patemi d'animo, di finire tra gli scarti del processo di riciclaggio.

Nel navigare difficile tra le onde del cinema di genere made in Italy, c'è però una piccola rivista specializzata, «Nocturno cinema», che ha sempre mantenuto una rotta coerente di attenzione alla qualità (oltre che alla curiosità), aiutando il viaggio dei naviganti curiosi con indicazioni spesso preziose. Indicazioni che adesso prendono corpo in una collana di cassette dedicata all'horror e dal thriller all'italiana: «Rosso sangue» (in edicola ogni 15 giorni a 16.900 lire), pubblicata in collaborazione con la casa editrice Shendene & Moizzi. In catalogo 14 titoli, di cui alcuni inediti, di Michele Soavi, Mario e Lamberto Bava, Sergio Martino e Joe D'Amato. Nomi storici del cinema di genere, dei quali la collana ha il pregio di riproporre le opere più significative. In edizione integrale e in copie, ristampate direttamente dal negativo, di ottima qualità.

Certo, non tutti i titoli meritano la stessa attenzione. Ma la prima uscita, il 21 gennaio a 9.900 lire, «La maschera del demone», opera d'esordio di Mario Bava, piccolo capolavoro di horror a basso budget con l'indimenticabile Barbara Steele, è sicuramente da non perdere. Grande direttore della fotografia e artigiano di genio, il regista nativo di San Remo (scomparso nel 1980) è uno dei punti di riferimento fondamentali del nostro cinema fantastico. E per averne conferma, basta sintetizzare i giudizi espressi da Scorsese («Il film di Bava sono atmosfera»), Joe Dante («Nessun altro ha mai filmato la morte così bene come lui») e Tim Burton: «Di tutti i film che ho visto, quello che mi torna sempre in mente è «La maschera del demone» di Bava» (da Mario Bava, di Alberto Pezzotta, Il Castoro).

Tra gli altri titoli della collana, oltre a una breve e sfiziosa carrellata di film con Edwige Fenech, vanno segnalati: «Deliria» di Soavi, l'inedito «La casa degli orrori» di Lucio Fulci, «La casa del sortilegio» di Lenzi e «La casa dell'orco», dove compare anche l'allora sconosciuta Sabrina Ferilli.



Da Giotto a Kandinskij, un affascinante viaggio nel mondo della pittura.

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna. In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 - fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

I'U  
L'occasione colta

